603

Teatro Valle

Per suggerim.

G. Verga

CAVALLERIA RUSTICANA.

SCENE POPOLARI.

616
90
706

15
7
015

PUBBLICA SICUREZZA

MARCA DA BOLLO C.mi CINQUANTA

Caserta 15 Aprile 84
Si autorizza la recita
Il Vice Ispettore
[illegible]

Cavalleria rusticana

Scene popolari

R. PREFETTURA

MARCA DA BOLLO VITTORIO EMANUELE II C.mi CINQUANTA

Torino 10 [illegible] 84
Visto [illegible]

Roma 4 Gen 84
Visto - se ne permette
la rappresentazione
Il [illegible]
[illegible]

MARCA DA BOLLO VITTORIO EMANUELE II ITALIA C.mi CINQUANTA

[illegible] PROVINCIA DI ROMA

Visto e si permette la recita
Trieste 29. Febbrajo 1884.
[illegible]

K.K. POLIZEI-DIRECTION

Cavalleria rusticana

Scene popolari

Personaggi

Fodò — Turiddu Macca.
Checchi — Compar Alfio il Licodiano. +
Alip — La gnà Lola, sua moglie.
Duse — Santuzza.
Bern — La gnà Nunzia, madre di Turiddu.
Rossi — Lo zio Brasi, stalliere. +
C. Hom — Comare Camilla, sua moglie B
S. Polast — La zia Filomena. B
Barra — Pipuzza V

La piazzetta del villaggio, irregolare. In fondo, a sinistra, il viale alberato che conduce alla chiesuola; e il muro di un orto che chiude la piazzetta. A destra una viottola fra due siepi di fichi d'india che si perde nei campi. Al primo piano a destra la bettola della gnà Nunzia, colla frasca appesa all'uscio, un panchettino con su delle uova, pane e verdura in mostra, e dall'altra parte dell'uscio una panca addossata al muro. La bettola fà angolo con una stradicciuola che viene dall'interno del villaggio.

All'altra cantonata la caserma dei Carabinieri a due piani, collo stemma sul portoncino. Più in là, sulla stessa linea, lo stallatico dello zio Brasi, con ampia tettoia sul davanti. Al primo piano a sinistra una terrazza con pergolato. Poscia una stradicciuola. — Più in

9/16
22/38
6,08

là la casetta della zia Filomena.

Scena 1ª

Lo zio Brasi attraversa la scena dalla sinistra con un fascio di fieno sul capo che va a deporre sotto la tettoia dello stallatico. Comare Camilla, sulla terrazza della sua casa ripiegando della biancheria di bucato. La zia Filomena sorte dalla bettola della gnà Nunzia portando roba sotto il grembiale. Donne che attraversano il viale per andare in Chiesa. Un contadino seduto sotto la tettoia col mento fra le mani canticchiando. Suona la campana della messa.

Comare Camilla – Spesa, zia Filomena?

La zia Filomena – Oggi è Pasqua, colla grazia di Dio! (entra in casa sua)

Com: Camilla (a Santuzza che arriva agitata dalla prima viottola a sinistra, nascosta nella mantellina.) O comare Santa, che andate a confessarvi?

Santuzza (Leva il capo verso di lei, e tira innanzi senza rispondere.)

Lo zio Brasi (di sotto la tettoia.) Tu rientra in casa, e bada ai fatti tuoi, linguaccia! (Comare Camilla rientra. Lo zio Brasi a un carabiniere ch'è affacciato sul terrazzino.) Mi vuol sempre cimentare, quel diavolo di mia moglie! (Al contadino di sotto la tettoia.) O sentite qua, compare Peppi. (Rientrano col contadino.)

Santuzza – (Alla porta della tettoia.) O gnà Nunzia!

La gnà Nunzia – (affacciandosi all'uscio.) O tu!... Che vuoi? (Il Carabiniere rientra)

Santuzza – Non temete, me ne vado subito. Ditemi solo se c'è

vostro figlio Turiddu.

La gnà Nunzia — Sin qui vieni a cercarmi mio figlio Turiddu?.. No, non c'è!

Santuzza — Ah! Signore benedetto!

La gnà Nunzia — Lo sai che nei vostri pasticci io non voglio entrarci!

Santuzza — (aprendo la mantellina) Ah! gnà Nunzia! Non mi vedete la faccia che ho? Pare come Gesù Cristo a Maria Maddalena... Ditemi dov'è vostro figlio Turiddu, per carità!

La gnà Nunzia — E' andato a Francoforte, per il vino.

La zia Filomena — (si affaccia all'uscio, colle mani sul ventre)

Santuzza — No! Ieri sera era ancora qui: l'hanno visto a due ore di notte.

La gnà Nunzia — O che vieni a dirmi?... In casa non è tornato sta notte... Entra.

Santuzza — No, gnà Nunzia, in casa vostra non ci posso entrare.

Lo zio Brasi — (dalla parte dello stallatico) O zia Filomena, oggi è la santa Pasqua, e fanno pace suocera e nora, abbiamo da abbracciarci e baciarci anche noi due?

La zia Filomena — Zitto, scomunicato! (rientra in casa)

La gnà Nunzia — Parla dunque! Cos'è successo a mio figlio Turiddu?

Santuzza — Non gridate forte, gnà Nunzia!

Pippuzza — (con un paniere d'uova dalla seconda viottola a destra). Volete uova, gnà Nunzia?

La gnà Nunzia — A tre due soldi, se ti contenti, Guarda, ne ho tante

Pippuzza — Allora mi contento di mangiarmele ~~coi miei figliuoli~~ con quelli di casa, e far la Pasqua anch'io piuttosto.

Lo zio Brasi — O che non siete stata a confessarvi, gnà Nunzia?

La gnà Nunzia — Zia, perchè oggi è Pasqua, a un soldo l'uno. Ne piglio dodici... Mettile insieme alle altre, là.

senza romperle, bada!... E te' i danari!... Un pugno di palanche ti porti via, guarda!

Lo zio Brasi - Senti, senti Pippuzza. Cerchiamo di fare negozio anche noi. Vieni qui, a casa mia (la conduce nella prima viottola a sinistra.)

La gnà Nunzia - (a Santuzza) Parla dunque! Che sai di mio figlio Turiddu?

Santuzza - Niente so.

La gnà Nunzia - Dov'è andato stanotte che non è tornato a casa?

Santuzza - (scoppiando a piangere col viso nella mantellina.) Ah! gnà Nunzia! Che chiodo c'è qui dentro, nel mio cuore!

La gnà Nunzia - Dunque lo sai dov'è stato Turiddu?

Compare Alfio - (dalla prima viottola a destra, con un fiasco vuoto in mano.) Che ne avete ancora di quello buono di sei soldi, gnà Nunzia?

La gnà Nunzia - Vado a vedere. Turiddu doveva portarlo oggi da Francofonte.

Compare Alfio - Vostro figlio Turiddu è ancora qui; L'ho visto stamattina. Non ha ancora il berretto rosso di bersagliere?

Comare Camilla - (si affaccia sulla terrazza.)

Santuzza - (levandogli il fiasco di mano, alla gnà Nunzia). Intanto andate a vedere se ce n'è.

La gnà Nunzia - (entra in casa.)

Compare Alfio - Si capisce che siete di casa ormai, comare Santa.

Comare Camilla - Siete venuto a far la Pasqua con la gnà Lola, vostra moglie, compar Alfio?

Compare Alfio - Sì, almeno le feste principali!

La zia Filomena - (dall'uscio, colla mantellina ripiegata sul braccio.)

Che non ci venite a messa voi?

Lo zio Brasi — (accorrendo dalla sinistra) Viene, viene. O compare Alfio che potete pigliarlo un viaggio per Militello?

Compare Alfio — S'è per domani, sì. — Oggi son venuto a far la Pasqua a casa mia.

La zia Filomena — "Il Carnevale fallo con chi vuoi, Pasqua e Natale fallo con i tuoi"

Comare Camilla — (a compare Alfio) E vostra moglie che si vede soltanto a Pasqua e a Natale, cosa dice?

Compare Alfio — Questo è il mio mestiere, comare Camilla, di fare il vetturale. Il mio mestiere è di andar sempre in viaggio di qua e di là.

La gnà Nunzia — (ritornando col fiasco pieno, e colla mantellina ripiegata che mette sul banco.) E' meglio di quell'altro. Me lo direte poi quando l'avrete bevuto, buon prò vi faccia! Diciotto soldi.

La zia Filomena — Non è bene quello che ~~avete~~ avete detto, compar Alfio, ché avete la moglie giovane!

Compar Alfio. — Mia moglie sa che ~~il il~~ berretto lo porto a modo mio (battendo sulla tasca del petto); E qui ci porto il giudizio per mia moglie, e per gli altri anche! ~~(Due Carabinieri in tenuta escono dalla Caserma, e si allontanano pel viale della Chiesa)~~ I miei interessi me li guardo io senza bisogno di quelli del pennacchio; e in paese tutti lo sanno! (suona la messa una seconda volta.)

La zia Filomena — (facendosi il segno della croce) Lontano sia! (Chiude l'uscio a chiave e si mette la mantellina in capo, avviandosi verso la Chiesa).

Comare Camilla — Vengo anch'io, vengo anch'io, zia Filomena. (via

dalla terrazza).

La zia Filomena - (a compare Alfio.) Piuttosto, andate a dire a vostra moglie che suona la messa, scomunicato!

Compar Alfio - Corro a governare le mie bestie, e vado a dirglielo, non dubitate, son Cristiano anch'io.

La gnà Nunzia - Diciotto soldi!

Compar Alfio - Vengo, vengo; lasciatemi contare i danari; pittima!

Comare Camilla - (dalla stradicciuola a sinistra dov'è la parte della sua casa, colla mantellina in testa, va a dare la chiave a suo marito.) Eccovi la chiave, se mai. E voi non venite al solito quando stanno per finire le funzioni in Chiesa. (via colla zia Filomena verso Chiesa.)

Lo zio Brasi - (rientra nello stallatico. Dell'altra gente attraversa la piazza alla spicciolata per andare a messa.)

Compare Alfio - E diciotto, voi! Buon pro vi facciano (s'avvia dalla parte dond'è venuto.)

La gnà Nunzia - O dove l'avete visto mio figlio Turiddu, compare Alfio?

Santuzza - (piano, dandole una strappata)
Non gli dite nulla, per carità!

Compare Alfio - L'ho visto dalle mie parti, all'alba, arrivando a casa mia. Andava correndo come avesse fretta, e non si accorse di me. Volete che ve lo mandi qui, se lo incontro?

La gnà Nunzia - No, no. (Compar Alfio va via)
(A Santuzza). Perchè mi hai detto di star zitta?

Santuzza - (Non risponde - china il capo)

La gnà Nunzia - (Ah!.. Cosa ti salta in mente?

Santuzza - (Nascondendosi il viso nel grembiale, e scoppiando a piangere.) Ah! gnà Nunzia!..

La gnà Nunzia - (stupefatta) La gnà Lola?.. La moglie di compar Alfio?..

Santuzza. — Come farò adesso che Turiddu mi abbandona.

La gnà Nunzia - O poveretta me, cosa mai vieni a contarmi! Non può essere. Ti sbagli! Compar Alfio si sbaglia anch'lui!.. Poi ci son tanti col berretto rosso di bersagliere!...

Santuzza - No, non si sbaglia compar Alfio. Era Turiddu!

La gnà Nunzia - Come lo sai?

Santuzza. - Lo so.. Compare Turiddu — prima d'andar soldato — si parlavano colla gnà Lola...

La gnà Nunzia. - Bè! Poi al suo ritorno la trovò maritata con un altro, e si mise il cuore in pace.

Santuzza. - Ma essa no! Essa non se lo mise il cuore in pace!

La gnà Nunzia. - E come sai quest'altra cosa?

Santuzza. - Lo so che si affacciava ogni volta, quando lo vedeva passare dalla mia strada; e me lo rubava cogli occhi, quella scomunicata! E cercava di attaccar discorso con lui anche! L'ho vista con quest'occhi, di faccia a casa mia: "Compare Turiddu che venite a fare da queste parti? Non lo sapete che invece fu la volontà di Dio? Ora lasciatemi stare, che son di mio marito!" La volontà di Dio era per tentarlo! Egli si metteva a cantare dietro la mia porta per far dispetto a lei, tant'è vero che l'amore antico non si scorda più! Io come sentivo cantare quel cristiano, sembrava che il cuore mi scappasse via dal petto. Ero pazza sì! Come potevo dir di no quando egli mi diceva "Apri, Santuzza, se è vero che mi vuoi bene.

Come pesco?... Allora gli dissi: "Senti Turiddu, giurami innanzi a Dio prima!" Egli giurò. Dopo, come lo seppe lei, quella mala femmina, diventò gelosa a morte, e si mise in testa di rubarmelo; mi cambiò Turiddu di qua a qua. (col gesto della destra, voltandola da una parte all'altra.) Egli nega, perchè gli faccio compassione, ma d'amore non m'ama più... ora che sono in questo stato... che i miei fratelli, quando lo sapranno mi ammazzano colle sue mani stesse... Ma di ciò non m'importa... Se Turiddu non volesse bene a quell'altra morirei contenta... Ieri sera venne a dirmi: "Addio, vado via per un servizio," colla faccia tanto buona!... Signore! com'è possibile avere in cuore il tradimento di Giuda con quella faccia? Più tardi una vicina che veniva pel filato mi disse che aveva visto comparire Turiddu lì dalle nostre parti, dinanzi l'uscio della gnà Lola!..

La gnà Nunzia. – O figlia di Dio (facendosi la croce) Cosa mai vieni a contarmi la santa giornata che è oggi!

Santuzza. – Ah! che giornata spuntò oggi per me, gnà Nunzia!...

La gnà Nunzia. – Senti, va a buttarti ai piedi del Crocifisso!

Santuzza. – No, in Chiesa non posso andare, gnà Nunzia!

La gnà Nunzia. – (spiegando la mantellina e mettendosela sul capo.) Le funzioni sante non voglio perderle io pure...

Santuzza. – Voi andateci, chè vi terrò d'occhio la bottega... Non temete... non sono ladra anche!...

La gnà Nunzia. – E che vuoi fare?

Santuzza. – Non lo so... l'aspetterò qui (accomandosi la panca

accanto all'uscio.) Come una poverella di limosina.

La gnà Nunzia. Qui in casa mia?

Santuzza. – Non dubitate.. in casa non entrerò.. Non mi scacciate anche dalla porta, gnà Nunzia, se volete fare come il Signore misericordioso che ora andate a pregare in Chiesa... ~~Lasciatemi qui vi dico~~ lasciate che parli con lui quest'ultima volta, per l'anima dei vostri morti.

La gnà Nunzia. – (si avvia in Chiesa brontolando) O Signore! Pensateci voi!

Lo zio Brasi. – (~~[illegible]~~ accorrendo dallo stallatico) Aspettate, aspettate, gnà Nunzia; noi che abbiamo bottega aperta arriviamo sempre gli ultimi. (La gnà Nunzia è andata via.) (A Santuzza) Ah, voi non andate neppure alle funzioni di Pasqua, comare Santa! Volete che recitiamo insieme il santo Rosario?

Santuzza. – Lasciatemi stare.

Lo zio Brasi. – Eh! che non vi mangio!.. Diavolo!.. Come se non si sapesse...

Santuzza. – Lasciatemi stare.

Pipuzza. – (dalla prima viottola a sinistra, affannata.) Che ci arrivo alla messa, zio Brasi?

Lo zio Brasi. – Se corri ci arrivi (Pipuzza via). Vedete, io faccio come il campanaro che chiama la gente in Chiesa; ma lui se ne sta fuori. (Guardando verso la viottola del fondo a destra) Ah! ecco perchè volevate che vi lasciassi stare! Eccolo il merlo!.. Ora me ne vado anch'io. (via di corsa.)

Scena 2ª

Turiddu Macca in fretta dalla viottola in fondo a destra, e Santuzza che balza in piedi al vederlo.

Turiddu — Oh, Santuzza che fai qui?
Santuzza — Vi aspettavo.
Turiddu — Dov'è mia madre?
Santuzza — È andata in Chiesa.
Turiddu — Allora vacci anche tu; chè qui ci abbado io.
Santuzza — No, non ci vado in Chiesa.
Turiddu — Il giorno di Pasqua?
Santuzza — Lo sapete che non posso andarci.
Turiddu — Allora cosa vuoi fare?
Santuzza — Voglio parlarvi.
Turiddu — Qui? In mezzo alla strada?
Santuzza — Non me ne importa.
Turiddu — La gente che può vederci?
Santuzza — Non me ne importa.
Turiddu — Che hai?
Santuzza — Ditemi d'onde venite.
Turiddu — Oh, oh, che vuol dire questa cosa?
Santuzza — Dove siete stato questa notte?
Turiddu — Ah, devo dire dove sono stato?
Santuzza — Perchè andate in collera se vi domando dove siete stato? Non me lo potete dire?
Turiddu — Sono stato a Francoforte, sono stato.
Santuzza — Non è vero. Ieri sera, a due ore di notte, c'eravate ancora qui.
Turiddu — Allora sono stato dove mi pare e piace.
Santuzza — (lasciandosi cadere la mantellina sulle spalle) Compare Turiddu perchè mi trattate in tal modo? Non mi

vedete in faccia? Non vedete che piglio morte e passione?

Turiddu — Colpa tua, che ti sei messa in capo non so che cosa.. e vai a svergognarmi con questo e con quello, e a spiare dei fatti miei.. come se fossi ancora un ragazzo, e non sono più padrone di fare ciò che voglio!

Santuzza — No, non sono stata a domandare.. l'hanno detto qui, or ora che vi hanno visto all'alba vicino alla casa della gnà Lola.

Turiddu — Chi l'ha detto?

Santuzza — Compar Alfio stesso, ~~il~~ suo marito ~~della gnà Lola~~.

Turiddu — Lui!.. Ah questo è il grande amore che mi porti: che vai a mettere di queste pulci nell'orecchio di suo marito?.. E risichi di farmi ammazzare?..

Santuzza — (*inginocchiandosi*) Ah! compare Turiddu, come potete dirlo?

Turiddu. — Alzati! Non mi far la commedia! Alzati, o me ne vado.

Santuzza — (*alzandosi lentamente*) Ah, ora ve ne andate?.. Ora che mi lasciate come Maria Addolorata?..

Turiddu — Cosa vuoi che faccia, se non credi più alle mie parole?.. A ciò che ti dicono gli altri invece, sì! ci credi! Non è vero niente, ti ripeto. Compar Alfio si è sbagliato... Andavo per i fatti miei.. Guarda, ti sei messa in capo questa storia della gnà Lola giusto quando c'è qui in casa suo marito!.. Vedi.. quanto sei sciocca!

Santuzza — Suo marito è arrivato stamattina soltanto.

Turiddu — Ah! sai anche questo? Brava! Mi fai la spia in

tutto e per tutto. Non sono più padrone di nulla.

Santuzza – Sì, compare Turiddu! Siete padrone di scannarmi colle vostre mani stesse, come un agnello se volete, che vi leccherei le mani come un cane!

Turiddu – O dunque?...

Santuzza – Ma la gnà Lola no, vedete! Quella lì mi vuol far dannare l'anima!

Turiddu – Lascia stare la gnà Lola ch'è per casa sua.

Santuzza – E lei perchè non mi lascia stare a me? Perchè mi vuol rubare voi, che non ho altro?

Turiddu – Bada che ti sbagli!

Santuzza – No, che non mi sbaglio. Non gli correvate dietro prima d'andar soldato?

Turiddu – Acqua passata! Ora la gnà Lola è maritata per casa sua.

Santuzza – Che importa? Non gli volete bene ancora quantunque è maritata? Ed essa non vi ha rubato a me per gelosia? E non mi sento il fuoco qui dentro per voi che mi tradite?

Turiddu – Taci, taci.

Santuzza – No, non posso tacere, chè ho la rabbia canina in cuore! Ora, come farò se voi mi abbandonate?

Turiddu – Io non t'abbandono, se tu non mi metti colle spalle al muro. Ma te l'ho già detto. Voglio esser padrone di fare quello che mi pare e piace. Sinora, grazie a Dio, catena al collo non ne porto.

Santuzza – Cosa intendete di dire?

Turiddu – Intendo dire che sei una matta con questa gelosia senza motivo.

Santuzza — Che colpa ci ho? Vedete come son ridotta? la gnà Lola è più bella di me, lo so! Ha il collo e le mani cariche d'oro. Suo marito non gli fa mancare nulla a quella donna, e la tiene come la Madonna sull'altare, quella scomunicata.

Turiddu — Lasciala stare!

Santuzza — Vedete, se la difendete?

Turiddu — Non la difendo. A me non me ne importa se suo marito la tiene come la Madonna sopra l'altare. Quello che mi importa è di non passare per uno che non sia padrone di fare quello che gli pare e piace. — questo no!

Scena 3a

La gnà Lola, colla mantellina in testa, dalla prima viottola a destra, — Turiddu Macca, e Santuzza.

La gnà Lola — Oh, compare Turiddu! Che l'avete visto andare in Chiesa mio marito?

Turiddu — Non so, comare Lola. Arrivo in questo momento.

La gnà Lola — Mi disse: ~~In quattro salti~~, passo dal maniscalco pel baio che gli manca un ferro, e subito ti raggiungo in chiesa. Voi che state a sentirle di qua fuori le funzioni di Pasqua, facendo conversazione?

Turiddu — Comare Santa, qui, che stava dicendomi . . .

Santuzza — Gli dicevo che oggi è giornata grande, e il Signore di lassù vede ogni cosa.

La gnà Lola — E voi che non ci andate in Chiesa?

Santuzza — In Chiesa ci ha da andare chi ha la coscienza

netta, gnà Lola.

La gnà Lola — Io ringrazio Dio e bacio in terra (Si china a toccare il suolo colla punta delle dita, che poscia si reca alle labbra.)

Santuzza — Ringraziatelo, gnà Lola, quand'è così! chè alle volte di [illegible] si dice: quello nella terra su cui posa i piedi, non è degno di mettervi la faccia —.

Turiddu — Andiamo via, gnà Lola, chè qui non ci abbiamo nulla a fare.

La gnà Lola — Non vi incomodate per me, compare Turiddu, chè la strada la so coi miei piedi, e non voglio guastare i fatti vostri.

Turiddu — Se vi dico che non abbiamo nulla a fare.

Santuzza — (trattenendolo per la giacca) No! Abbiamo da parlare ancora.

La gnà Lola — Buon prò vi faccia, compare Turiddu. Voi restate pei fatti vostri, chè io me ne vado pei fatti miei (via verso la Chiesa.)

Scena 4ª

Turiddu Macca e Santuzza

Turiddu — (in collera) Ah! vedi cosa hai fatto?

Santuzza — Sì, lo vedo.

Turiddu — L'hai fatto apposta dunque?

Santuzza — Sì, l'ho fatto apposta.

Turiddu — Ah! sangue di Giuda!..

Santuzza — Ammazzami.

Turiddu — L'hai fatto apposta!.. L'hai fatto apposta!..

Santuzza — Ammazzami.. Non me ne importa, via!..

Turiddu — ...No! non voglio manco ammazzarti!.. (per andare)
Santuzza — Mi lasci?..
Turiddu Sì, questo ti meriti. (suona la campana della ~~cessazione sino~~ alla fine della scena)
Santuzza — Non mi lasciare, Turiddu! Senti questa campana che suona?..
Turiddu — Non voglio esser menato per il naso, intendi?
Santuzza — Tu puoi camminarmi coi piedi sulla faccia;.. ma questo no!
Turiddu — Finiamola! Me ne vado per troncare questa scenata!
Santuzza — Dove corri?
Turiddu — Dove mi pare. Vado a messa.
Santuzza — No; tu vai a farle vedere che mi lasci piantata qui per lei; che di me non t'importa...
Turiddu — Sei pazza.
Santuzza — Non ci andare, Turiddu! Non andare in Chiesa a far peccato oggi! Non mi fare quest'altro affronto di faccia a quella donna!
Turiddu — Tu piuttosto!.. Vuoi farmi l'affronto di far vedere a tutto il mondo che non son padrone di fare un passo; che mi tieni sotto la tua scarpa come un ragazzo!
Santuzza — Che te ne importa di quel che dice lei, se non vuoi farmi morire disperata?..
Turiddu — Sei pazza ~~ti dico~~! Sei pazza!
Santuzza — Sì, è vero, son pazza! Non mi lasciare con questa pazzia in testa!
Turiddu — Finiamola, ti dico! Mannaggia! —

— — — —

Santuzza — Turiddu, per questo Dio che scende nell'ostia consacrata adesso non mi lasciare per la gnà Lola!... (Turiddu via.) Ah! Mala Pasqua a te!

Scena 5ª

Compar Alfio in fretta dall'ultima viottola a destra in fondo; e Santuzza a metà della scena.

Santuzza — Oh! il Signore che vi manda, compar Alfio!.

Compar Alfio — A che punto è la messa, comare Santa?..

Santuzza — Tardi arrivate. Ma vostra moglie c'è andata per voi con Turiddu Macca.

Compar Alfio — Cosa intendete dire?

Santuzza — Dico che vostra moglie va attorno carica d'oro, come la Madonna dell'altare, e vi fa onore, compar Alfio.

Compar Alfio — Da voi che se ne importa?

Santuzza — Me ne importa per voi, che mentre girate il mondo a buscarvi il pane, e a comperar dé regali per vostra moglie, essa vi adorna la casa in altro modo.

Compar Alfio — Cosa avete detto, comare Santa?

Santuzza — Dico che mentre voi siete fuorivia all'acqua e al vento per amor del guadagno, comare Lola, vostra moglie, vi adorna la casa in malo modo.

Compar Alfio — Pel nome di Dio, gnà Santa, che se siete ubbriaca di buon'ora la mattina di Pasqua, vi faccio uscire il vino dal naso!

Santuzza — Non sono ubbriaca, compar Alfio, e parlo da senno.

Compar Alfio — Sentite: se è la verità che mi avete detto, allora

vi ringrazio, e vi bacio le mani, come se fosse tornata mia madre dal Camposanto! Ma se dite una bugia, per l'anima dei miei morti, vi giuro che non vi lascerò gli occhi per piangere, nè a voi, nè a tutto il vostro infame parentado!

Santuzza — Piangere non posso, compar Alfio. E questi occhi non hanno pianto nemmeno quando hanno visto Turiddu Macca, che mi ha tolto l'onore, andare dalla gnà Lola, vostra moglie.

Compar Alfio — (divenuto calmo a un tratto) Quand'è così va bene, e vi ringrazio, comare.

Santuzza — Non mi ringraziate, no! chè sono una scellerata!

Compar Alfio — Scellerata non siete voi, comare Santa. Scellerati sono coloro che ci mettono questo coltello nel cuore a voi e a me! Che se gli si spaccasse il cuore davvero a tutti e due con un coltello avvelenato d'aglio, ancora non sarebbe niente. Ora se vedete mia moglie che mi cerca, ditele che ~~per lei sarebbe~~ sarà meglio ~~che non mi trovasse più!~~ compare Turiddu (Via dalla prima viottola a destra.)

Santuzza A pausa ~~resta verso la~~ viottola in fondo a destra. La gente comincia a tornare di Chiesa e si disperde a destra e a sinistra. — Turiddu Macca, la gnà Lola, Comare Camilla, la zia Filomena, la gnà Nunzia e lo zio Brasi vengono sul davanti senza badare a Santuzza, imbacuccata nella sua mantellina. Solo lo zio Brasi (che viene ultimo) scorgendo la Santuzza:

(Oh comare Santuzza, che va in Chiesa quando non c'è nessuno!

Santuzza — Sono in peccato mortale, zio Brasi!
(via verso la Chiesa)

Scena 6ª

(Lo zio Brasi rientra un momento nello stallatico. Comare Camilla s'avvia a casa sua. La zia Filomena mette la chiave nella toppa. La gnà Nunzia rientra per togliersi la mantellina)

Turiddu — (alla gnà Lola che fa per avviarsi a destra) Comare Lola, che ve ne andate così, senza dirci niente?

La gnà Lola — Vado a casa, perchè sono in pensiero per mio marito, che non l'ho visto in Chiesa.

Turiddu — Non ci pensate, che capiterà qui in piazza. Ora abbiamo a bere un dito di vino tutti qui, amici e vicini, alla nostra salute e far la buona Pasqua. — qua, gnà Camilla! e anche voi, zia Filomena.

La zia Filomena — Vengo, vengo. (Entra in casa a lasciar la mantellina e torna subito.)

La gnà Lola. — Vi ringrazio, compare Turiddu, ma sete non ne ho.

Turiddu — Non mi fate quest'affronto, comare! Allora vuol dire che siete in collera con me!

La gnà Lola — Per qual motivo dovrei essere in collera con voi?

Turiddu — Questo dico io! Per qual motivo dovreste essere in collera con me, che non vi ho fatto niente? E poi il giorno di Pasqua ha da essere come il bucato per tutti, se abbiamo dei torti uno coll'altro. — Ora manderemo a chiamare compare Alfio, vostro marito, e ha da bere con noi lui pure.

Lo zio Brasi (avvicinandosi) Allegria! allegria!

Comare Camilla — A queste allegrie vi ci trovate sempre voi!
(ripiega la mantellina e se la mette sul braccio.)

Turiddu — (chiamando dentro la bottega) O madre! Che ne

avete ancora di quel buono?

La gnà Nunzia - (si affaccia brontolando) Sì, di quello buono che dovevi portare oggi da Francofonte -

Turiddu - Via! via! Oggi ch'è Pasqua! Non mi fate il muso lungo anche voi! Vi spiegherò più tardi... Vedete gli amici qui che aspettano?

La zia Filomena - O gnà Nunzia, a questa vendita oggi non ci guadagnate niente!

Turiddu - Pago io, pago io, coi miei danari (La gnà Nunzia via).

Lo zio Brasi - Chi ne ha ne spende.

La gnà Lola - Chissà quante ne avete fatte di queste galanterie ~~alle donne~~ colle donne, di laggiù, furbacchiò, mentre eravate soldato! Si vede che ci avete pratica.

Turiddu - Ma che donne! Ma che donne! La testa l'avevo sempre qui, al mio paese.

Comare Camilla - Questa andate a contarla ai morti.

Turiddu - Parola mia, comare Camilla! I Bersaglieri sapete bene!.. Sono come il miele per le donne, con quelle piume... ~~E le donne sono come tante mosche~~.. Bel moretto, di quà! Occhiate che volevano dire dall'altra parte! Ma io non ero di quelli, che, dice il dettato "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

La gnà Lola - Oh gli uomini!.. chi li crede...

Turiddu - Dite le donne piuttosto! Che prima vi fanno mille giuramenti. E poi, quando un povero diavolo se n'è andato lontano, che il cuore l'ha lasciato via, e la testa anche, e non mangia e non dorme più, pensando sempre a una cosa, tutto a

un tratto gli arriva come una schioppettata la notizia "Ih, la tale si marita". Come se vi pigliasse un accidente!

La zia Filomena — Matrimoni e vescovati, dal Cielo destinati.

La gnà Lola — Voi che ci credete? Che ci credete che pensano sempre a una cosa, quando son via in mezzo alle altre donne, e non le guardano neppure? Lo volete vedere che subito poi si mettono il cuore in pace colla prima che gli capita?

Turiddu — Scusate, scusate...

La gnà Nunzia — (col fiasco e un bicchiere) Di quello che c'è... colpa sua.

Comare Camilla — (a Turiddu e alla gnà Lola) Allegria! Allegria!

Lo zio Brasi — Ora s'ha da bere su, come avete detto voi.

Turiddu — L'ho detto e lo faccio. Voi, madre, che non ne volete?

La gnà Nunzia — No, non ne voglio (rientra in casa brontolando.)

Turiddu — È in collera perchè so io... Vecchi benedetti! che non si vogliono rammentare di quel che facevano in gioventù!.. Alla vostra salute, gnà Lola! — Voi, comare Camilla. Bevete, zio Brasi, che oggi vogliamo uccidere la malinconia.

Scena 7ª

Compare Alfio dalla viottola sul davanti a destra; Turiddu Macca, lo zio Brasi, Comare Camilla e la zia Filomena.

Compar Alfio — (Salute alla compagnia!

Turiddu — Venite qua, compar Alfio, che avete a bere un dito di vino con noi alla nostra salute l'uno dell'altro (offrendogli il bicchiere)

Compar Alfio — (Respingendo il bicchiere col rovescio della mano.) Grazie tante, compare Turiddu. Del vostro vino non ne voglio, che mi fa male.

Turiddu — A piacere vostro. (~~Butta il vino per terra e~~ posa il bicchiere sul deschetto della ~~vedova~~.) (Poscia rimangono un istante a guardarsi negli occhi con compar Alfio.)

Lo zio Brasi. — (fingendo che qualcuno lo chiami dalla stalla.) Vengo, vengo!

Turiddu — Che avete da comandarmi qualche cosa compar Alfio?

Compar Alfio — Niente, compare. Quello che volevo dirvi lo sapete.

Turiddu — Allora sono qui ai vostri comandi.

Lo zio Brasi — (di sotto la tettoia, fa segno a sua moglie di andarsene a casa.) (Comare Camilla via.)

La gnà Lola — Ma che volete dire?

Compar Alfio — (senza dar retta alla moglie e allontanandola col gesto.) Se volete venire un momento qui fuori potremo discorrere di quell'affare in libertà.

Turiddu — Aspettatemi alle ultime case del paese, che ~~sono con~~ entro in casa un momento per p[illegible] quello che fa bisogno e sono subito da voi (Si abbracciano e si baciano. Turiddu gli morde lievemente il lobo dell'orecchio).

Compar Alfio (Asciugandosi qualche goccia di sangue dall'orecchio) Forte avete fatto, compare Turiddu, e vuol dire che avete buona intenzione. Questo si chiama parlare di giovane d'onore.

La gnà Lola — O Vergine Maria! Dove andate compare Alfio?

Compare Alfio — Vado qui vicino. Che te ne importa? Meglio sarebbe per te che non tornassi più.

Lazia Filomena — (spaventata s'allontana balbettando) Oh Gesummaria.

Turiddu — (tirandolo in disparte) Sentite, compare Alfio, com'è vero Dio so che il torto è mio, e mi lascerei scannare come un agnello da voi senza dir nulla. — Ma ci ho un debito di coscienza con comare Santa, ché son io che l'ho fatta cadere nel precipizio, e quant'è vero Dio vi ammazzerò come un cane, per non lasciare quella poveretta in mezzo alla strada.

Compar Alfio — Va bene. Voi fate l'interesse vostro (Via dal viale a sinistra in fondo.)

Scena 8ª

La gnà Lola e Turiddu

La gnà Lola — O compare Turiddu! In questo stato mi lasciate anche voi?

Turiddu — Non ci ho più nulla a fare ora con voi. Adesso è finita fra noi due. Non avete visto che ci siamo abbracciati e baciati per la vita e per la morte con vostro marito? O madre!

La gnà Nunzia — (Affacciandosi) Che c'è ancora?

Turiddu — # Vado per un servizio, madre, non ne posso fare a meno. # Abbracciatemi ~~madre~~, come quando sono andato soldato, e credevate non avessi a tornare più, ché oggi è il giorno di Pasqua!

Datemi la chiave del cancello ch'esco dall'orto per far più presto. E voi, mamma, madre

La gnà Nunzia — O che vai dicendo?

Turiddu — Dico così come parla il vino, che ne ho bevuto un dito di soverchio, e vado a far quattro passi per dar aria al cervello... E se mai, alla Santa che non ha nessuno al mondo, pensateci voi, madre. (esce)

Scena 9ª

Bap

La gnà Nunzia sorpresa; la gnà Lola in gran turbamento; Comare Camilla facendo capolino dalla viuzza.

La gnà Nunzia — O cosa vuol dire?

Lo zio Brasi — (accostandosi premuroso) Gnà Lola, tornate a casa, tornate!

La gnà Lola — (turbatissima) Perchè devo tornare a casa?

Lo zio Brasi — Non sta bene adesso che vi troviate qui, in piazza... Se volete essere accompagnata a casa... Tu, Camilla, resta qui con comare Nunzia, se mai...

La zia Filomena — (dal suo uscio) Gesummaria! Gesummaria!

La gnà Nunzia — Ma dov'è andato ora mio figlio?

Comare Camilla — (uscendo dal vicoletto sul davanti a sinistra, piano a suo marito) O chi è stato?

Lo zio Brasi — (piano). Non hai visto, sciocca? quando gli ha morsicato l'orecchio?.. Vuol dire o io ammazzo voi, o voi ammazzate me!

Comare Camilla — Maria Santissima del pericolo!

La gnà Nunzia — O Dio mio! Ma che vuol dire tutto questo?

La gnà Lola — Vuol dire che facciamo la mala Pasqua, gnà Nunzia, e il vino che abbiamo bevuto insieme

ci andrà tutto in veleno.

Scena 10ª

Pipuzza accorrendo dalla viottola in fondo, e detti:

Pipuzza — Hanno ammazzato compare Turiddu. Hanno ammazzato compare Turiddu (gridando) (Due Carabinieri attraversano correndo la scena.) (Tutti corrono verso il fondo, strillando. La gnà Nunzia colle mani in aria, come fuori di sé.)

Fine

G. Verga